



# **DICHIARAZIONE DI STOCCOLMA**

**ADOTTATA DALLA**

**ASSEMBLEA PARLAMENTARE  
DELL'OSCE**

**STOCCOLMA, 9 LUGLIO 1996**

**VERSO UN MODELLO DI SICUREZZA COMUNE E GLOBALE  
PER L'EUROPA DEL VENTUNESIMO SECOLO**

**DICHIARAZIONE DI STOCCOLMA  
DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE**

**9 luglio 1996**

**PREAMBOLO**

1. Noi, parlamentari degli Stati Partecipanti all'OSCE, ci siamo riuniti a Stoccolma dal 5 al 9 luglio 1996 come istituzione parlamentare dell'OSCE per valutare gli sviluppi relativi alla sicurezza e alla cooperazione in Europa e per presentare le nostre vedute ai Ministri dell'OSCE. Lo facciamo memori del fatto che il 1996 segna una svolta cruciale nel contributo dell'OSCE al rafforzamento della pace in Europa con il suo apporto vitale alla soluzione del conflitto in Bosnia-Erzegovina.
2. Sottolineiamo l'importanza che annettiamo al fatto che tutti gli organi legislativi intervenuti partecipino pienamente ai lavori e al sostegno dell'Assemblea.
3. Esprimiamo soddisfazione per il riconoscimento manifestato dal Consiglio dei Ministri di Budapest nel dicembre del 1995 per il contributo apportato dai dibattiti dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE ai lavori del Consiglio Permanente. Il Presidente in esercizio dovrebbe riferire all'Assemblea Parlamentare dell'OSCE riguardo alle azioni politiche intraprese in seguito alle delibere, decisioni e risoluzioni dell'Assemblea. Le delibere e le risoluzioni dell'Assemblea dovrebbero essere considerate in modo più attivo dal Consiglio Permanente.
4. Esprimiamo la nostra gratitudine per il contributo del primo Segretario Generale dell'OSCE, Ambasciatore Wilhelm Höynck e diamo il benvenuto al suo successore, Ambasciatore Giancarlo Aragona, in attesa di collaborare con lui.
5. Auguriamo un completo successo al prossimo Vertice dell'OSCE, che sarà tenuto a Lisbona il 2 e 3 dicembre 1996 e sottoponiamo alla sua attenzione le seguenti dichiarazioni e raccomandazioni

## CAPITOLO I

### (AFFARI POLITICI E SICUREZZA)

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE,

6. sostenendo gli sforzi volti a rafforzare l'OSCE, incrementandone il potenziale quale fattore di sicurezza nel continente europeo e rilevando diverse, importanti iniziative a tale riguardo, tra le quali:

l'individuazione dei rischi e delle sfide alla sicurezza nella regione dell'OSCE;

proposte sull'elaborazione della Carta della Sicurezza Europea e della Piattaforma per una Sicurezza basata sulla Cooperazione;

7. appoggiando pienamente il ruolo attivo e indispensabile dell'OSCE per l'applicazione degli Accordi di Dayton relativamente ad una soluzione pacifica del conflitto in Bosnia-Erzegovina, e nella solenne consapevolezza che il ruolo dell'OSCE in Bosnia-Erzegovina segna una svolta cruciale nel contributo dell'OSCE alla sicurezza e alla cooperazione in Europa;
8. manifestando profondo apprezzamento per tutte le nazioni che contribuiscono allo sforzo di stabilizzazione e ricostruzione in Bosnia-Erzegovina;
9. apprezzando il contributo vitale apportato dall'Alleanza Atlantica tramite *l'Implementation Force* (IFOR) adattandola per far fronte alle nuove sfide in materia di sicurezza unitamente ai Partner nella regione OSCE;
10. riconoscendo che una presenza internazionale di appoggio alla pace a più lungo termine può essere necessaria per assicurare una durevole funzionalità degli accordi di Dayton;
11. sottolineando la cruciale importanza della soluzione globale favorita dall'OSCE (o del suo sostegno alla soluzione) di altri conflitti quali il Nagorno-Karabakh, l'Abkhazia, il conflitto nella regione della Moldova al di là del Dniester, il conflitto in Cecenia, la Russia e altrove, per l'immagine dell'OSCE e l'efficacia delle sue ulteriori attività
12. valutando positivamente il mantenimento da oltre due anni del cessate il fuoco nel conflitto del Nagorno-Karabakh, nonché il proseguimento dei negoziati sotto gli auspici del Gruppo di Minsk dell'OSCE;
13. accogliendo con favore l'approvazione di un comunicato congiunto da parte dei Presidenti dell'Azerbaijan e dell'Armenia, avvenuta a Lussemburgo il 21 aprile 1996, nonché la dichiarazione "Per il consenso, la pace, la cooperazione economica e culturale tra le nazioni del Caucaso", firmata il 3 giugno 1996, nella quale vengono enunciate responsabilità riguardo all'intensificazione del processo

- negoziale al fine di giungere, al più presto, alla soluzione pacifica e globale del conflitto;
14. riaffermando l'osservanza delle risoluzioni 822, 853, 874, 884 del 1993 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, relative al ritiro immediato, completo e incondizionato delle forze di occupazione da tutte le regioni occupate;
  15. tenendo conto dell'opera fattiva del Gruppo di Minsk dell'OSCE, tesa a raggiungere un accordo politico sulla cessazione del conflitto armato;
  16. sottolineando, tuttavia, il carattere protratto dei negoziati che in effetti contraddice le decisioni del Vertice OSCE di Budapest, "Intensificazione dell'azione CSCE relativa al conflitto del Nagorno-Karabakh";
  17. ricordando la sfida contenuta nella Dichiarazione di Ottawa dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE del 1995 di: "attuare immediatamente la decisione dell'OSCE che obbliga gli Stati partecipanti a inviare in Nagorno-Karabakh entro la fine del 1995 una missione di mantenimento della pace comprendente almeno 2000 partecipanti";
  18. ricordando il proprio appoggio, enunciato nella Dichiarazione di Ottawa del 1995, all'adozione dell'ampio concetto di "sicurezza comune e globale" che comprende non soltanto gli aspetti militari ma anche gli aspetti economici, sociali, ambientali e di altro genere basati su una cooperazione stretta e interattiva tra governi e legislatori in tutte le fasi degli sviluppi politici nella regione dell'OSCE;
  19. ricordando inoltre il proprio appoggio, manifestato ad Ottawa, per avviare significativi rapporti di cooperazione con le Nazioni Unite ed il Consiglio d'Europa, con la NATO, l'UEO e altre organizzazioni democratiche che siano interessate alla sicurezza nell'area dell'OSCE, garantendo una loro rappresentanza permanente;
  20. riaffermando i principi fondamentali dell'OSCE, per i quali ciascuno Stato partecipante mantiene il diritto intrinseco di scegliere o modificare i propri assetti di sicurezza, inclusi i trattati di alleanza, a misura che essi evolvono, e nessuno Stato partecipante rafforzerà la propria sicurezza a spese della sicurezza di altri Stati né considererà qualsiasi parte della regione OSCE come sua sfera di influenza;
  21. tenendo conto del fatto che l'elaborazione di un modello di sicurezza è un processo lungo e che pertanto è opportuno che sia invitata a parteciparvi la più vasta rappresentanza possibile di esponenti parlamentari degli Stati partecipanti all'OSCE;
  22. considerando che l'elaborazione di un modello di sicurezza richiede di organizzare fori politici ed accademici dedicati a tale obiettivo;
  23. consapevole dell'immane sofferenza umana causata dall'uso delle mine antiuomo e degli enormi ostacoli che ciò pone alla ricomposizione delle comunità smembrate dalla guerra;

24. riconoscendo che la proliferazione delle mine ha provocato una crisi triplice: le persone sono vittime di armi disumane; le nazioni in via di sviluppo non riescono a portare avanti i propri programmi economici e sociali; le famiglie, le comunità locali e le nazioni sono costrette a sostenere un onere sanitario e sociale sempre più gravoso;
25. tenendo conto della crescente minaccia del terrorismo, rilevata nei documenti approvati nelle riunioni di Sharm al Sheik (Cairo) e di Lione;
26. invita l'OSCE e gli Stati partecipanti a continuare il processo di elaborazione di un modello di sicurezza comune e globale per l'Europa del ventunesimo secolo, al fine di riferire sui progressi compiuti e sui risultati disponibili al Vertice OSCE di Lisbona del 1996. I rapporti dovrebbero comprendere:
  - a. una dichiarazione incondizionata dell'importanza capitale annessa all'attuazione degli impegni OSCE esistenti, con l'intesa che nuove disposizioni non dovrebbero in alcun modo sminuire tali impegni;
  - b. lo sviluppo del ruolo particolare dell'OSCE nei riguardi della diplomazia preventiva, della gestione delle crisi e della ricostruzione successiva al conflitto, provvedendo alle necessarie risorse;
  - c. il miglioramento del processo decisionale dell'OSCE con l'adozione del principio del "consenso approssimato" come raccomandato dall'Assemblea Parlamentare dell'OSCE;
  - d. il rafforzamento dell'attività esecutiva tramite la Troika, il Segretario Generale e con la partecipazione degli Stati partecipanti all'OSCE interessati, basandosi sul modello del Comitato Direttivo del Consiglio per l'Attuazione della Pace rispetto alla Bosnia-Erzegovina;
  - e. l'assoggettamento della mancata adesione agli impegni OSCE ad una serie di eventuali sanzioni che vadano oltre le sole dichiarazioni politiche;
  - f. il rafforzamento dell'OSCE nella diplomazia preventiva, nella prevenzione dei conflitti e nella ricostruzione successiva al conflitto, fra l'altro potenziando gli strumenti dell'OSCE e mettendo a disposizione delle sue istituzioni le necessarie risorse;
  - g. il rafforzamento delle funzioni esecutive dell'OSCE tramite l'istituzione di un "gruppo consultivo" in qualità di organo preparatorio presso il quale siano rappresentati il Presidente in esercizio dell'OSCE, il Segretario generale, la presidenza dell'UE, i membri del Gruppo di Contatto e, su una base di rotazione, un numero limitato di altri Stati partecipanti,
  - h. la creazione di un'area comune di sicurezza europea, priva di linee di demarcazione, basata su principi fondamentali quali l'indivisibilità della sicurezza, il suo carattere globale e multidimensionale, la necessità di una stretta collaborazione tra gli Stati e le istituzioni internazionali nel campo della sicurezza;

- i. l'accordo su una procedura vincolante che garantisca un continuo e reciproco scambio di informazioni, una stretta consultazione e un coordinamento delle attività dell'OSCE, delle Nazioni Unite, dell'Unione Europea, del Consiglio d'Europa, della NATO e dell'UEO a livello di Segretario generale o di Presidenza, su base paritaria, senza gerarchie o responsabilità a livello superiore, e con tutte le parti interessate, al fine di mantenere la pace e la stabilità e rispondere alle preoccupazioni di tutti gli Stati partecipanti all'OSCE in materia di sicurezza;
- j. l'elaborazione di una nuova piattaforma di sicurezza basata sulla cooperazione politicamente vincolante, vale a dire un documento che includa norme e obblighi già elaborati e adottati dall'OSCE e che prevede un ulteriore consolidamento e un incremento del livello di sicurezza per tutti gli Stati partecipanti all'OSCE;
- k. l'integrazione del Codice di Condotta sugli aspetti politico-militari della sicurezza con un Codice che unifichi e sviluppi gli impegni dell'OSCE nel quadro della dimensione umana, inclusi i diritti democratici e delle minoranze e la cooperazione contro il terrorismo;
- l. la promozione di misure regionali e subregionali per la sicurezza, la stabilità e la cooperazione, che si adattino al quadro del modello di sicurezza globale per l'Europa;
- m. l'elaborazione di nuovi approcci per la cooperazione e per relazioni di buon vicinato nel quadro del Patto sulla Stabilità nonché la sua estensione all'Europa sudorientale;
- n. l'incarico dell'applicazione e dell'ulteriore sviluppo degli impegni nel quadro della dimensione economica del processo OSCE ad organizzazioni ed istituzioni più competenti in tale campo e l'adeguamento del ruolo dell'OSCE, inclusa la necessità di un Foro Economico e il suo ulteriore sviluppo con particolare riguardo alle questioni ambientali;
- o. l'invito agli Stati interessati a deferire le loro controversie alla Corte di Conciliazione e di Arbitrato in modo che questa possa svolgere pienamente il suo ruolo con la massima sollecitudine possibile;
- p. la definizione di nuovi obiettivi per le misure di controllo degli armamenti e di rafforzamento della fiducia e della sicurezza sulla base degli obblighi nazionali, incoraggiando un maggiore interesse per i regimi regionali, in particolare la riduzione degli armamenti e le limitazioni alla produzione, all'esportazione e alla cessione degli armamenti e l'istituzione di Zone Denuclearizzate in Europa;
- q. la conclusione del mandato relativo alla decisione del Vertice di Budapest 1994 di elaborare un quadro per il controllo degli armamenti prima dell'inizio del Vertice di Lisbona e, nel quadro della Riunione al Vertice, l'accordo su un ordine del giorno che definisca le linee guida per l'introduzione di nuove misure di controllo degli armamenti;

- r. la promozione della creazione di zone libere da armi nucleari nella regione dell'OSCE, quale elemento necessario e importante di un nuovo sistema di sicurezza paneuropeo;
  - s. l'esame di metodi per un maggiore scambio di informazioni provenienti da altre istituzioni dell'OSCE all'Assemblea Parlamentare dell'OSCE;
  - t. il pieno riconoscimento che l'allargamento delle organizzazioni di sicurezza non può essere considerato un fatto isolato ma soltanto una parte di un processo più ampio in cui l'OSCE, una partnership di grande portata fra NATO, Russia e Ucraina, una NATO allargata e un'attiva Partnership per la Pace e l'UEO costituiscano elementi complementari di una vasta architettura globale di sicurezza europea basata sulla fiducia reciproca e che appoggi l'obiettivo di un'Europa indivisa;
  - u. l'incarico al Foro di Cooperazione per la Sicurezza di occuparsi di questioni relative al controllo preventivo e qualitativo degli armamenti, con particolare riguardo all'impatto dei nuovi sviluppi nelle tecnologie degli armamenti;
  - v. l'incarico al Centro per la Prevenzione dei Conflitti di raccogliere e valutare le informazioni relative all'attuazione e alla verifica delle misure di disarmo e di controllo degli armamenti nella regione dell'OSCE nonché il compito di coordinare le eventuali operazioni OSCE di mantenimento della pace e di coordinarle con le Nazioni Unite;
27. riconoscendo il contributo apportato dall'OSCE alla sicurezza e alla cooperazione in Europa attraverso il suo ruolo costruttivo nei negoziati volti ad assicurare una soluzione pacifica della guerra in Cecenia in maniera compatibile con i principi di Helsinki e il diritto internazionale e sollecitando le parti ad applicare tempestivamente le disposizioni dell'accordo di Nazran;
28. rileva con soddisfazione che, grazie all'attiva mediazione del Gruppo di Assistenza OSCE, hanno avuto luogo negoziati ed è stato stipulato un accordo e auspica che l'accordo conduca ad una soluzione durevole del conflitto in Cecenia;
29. invita le parti in conflitto ad aderire rigorosamente agli accordi e ad astenersi da qualsiasi iniziativa che potrebbe pregiudicare una soluzione politica del conflitto;
30. invita l'OSCE a continuare a cercare una soluzione del conflitto offrendo i suoi buoni uffici durante gli imminenti negoziati e appoggiando l'applicazione dell'accordo;
31. invita tutte le parti in Albania a prendere in considerazione lo svolgimento di nuove elezioni parlamentari, dopo un periodo di tempo ragionevole ma limitato, in condizioni migliori e in presenza di osservatori internazionali, come raccomandato dalla delegazione presente all'Assemblea;
32. invita l'OSCE e gli Stati partecipanti all'OSCE a concordare e ad appoggiare la messa al bando unilaterale, su scala mondiale, delle mine antiuomo, inclusi la

produzione, la vendita, l'esportazione, la cessione all'estero e l'impiego di mine antiuomo, nonché l'eliminazione delle scorte esistenti;

33. invita l'OSCE e gli Stati partecipanti all'OSCE a firmare il Protocollo II alla Convenzione delle Nazioni Unite sulle Armi Convenzionali;
34. invita l'OSCE e gli Stati partecipanti all'OSCE a chiedere l'estensione della portata del Protocollo II in modo da comprendere conflitti armati non internazionali.

## CAPITOLO II

### (AFFARI ECONOMICI, SCIENZA, TECNOLOGIA E AMBIENTE)

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE,

35. riconoscendo che sulla sicurezza nella regione dell'OSCE nel suo insieme e in particolare sulla sicurezza nell'Europa centrale e orientale e nella regione della CSI possono influire indirettamente gli sviluppi economici e ambientali che minano il supporto pubblico ai governi democratici e inaspriscono le rivalità e le tensioni etniche;
36. convinta che in questi paesi sia indispensabile una trasformazione economica efficace per migliorare il benessere economico dei loro cittadini;
37. consapevole che in ciascun paese prevalgono differenti situazioni e che il ritmo della ristrutturazione deve tenere conto delle condizioni economiche e sociali esistenti in ciascun paese;
38. riconoscendo che le condizioni sociali possono rafforzare o indebolire il supporto ai governi democratici e intensificare o attenuare le tensioni etniche;
39. consapevole che sulle condizioni sociali influiscono direttamente il ritmo e l'efficacia del processo di trasformazione economica;
40. rilevando che i costi sociali delle riforme del mercato possono, se sono eccessivi, mettere a repentaglio la stabilità politica;
41. esprimendo interesse affinché gli Stati elaborino misure per le riforme economiche tali da non indebolire l'esistente sistema di protezione sociale e lo adeguino a misura che le condizioni economiche evolvono;
42. riconoscendo i legami esistenti fra le condizioni dell'ambiente e il benessere sociale derivanti dagli effetti del degrado ambientale sulla salute dell'uomo;
43. invitando i governi dei paesi in cui sono in atto processi di riforma a prendere in considerazione il possibile danno ambientale che essi possono provocare ai paesi limitrofi quando pianificano la realizzazione di nuove strutture industriali e di

impedire tali situazioni in quanto queste pregiudicano le reciproche relazioni fra paesi limitrofi;

44. consapevole che l'inquinamento transfrontiera e la ripartizione disuguale delle risorse naturali possono essere fonte di tensioni o anche di conflitti tra paesi limitrofi;
45. riconoscendo il valore eccezionale degli sforzi comuni di tutti gli Stati partecipanti all'OSCE volti a eliminare le conseguenze del disastro di Cernobil - la più grande catastrofe del secolo ventunesimo - il cui decimo anniversario ricorre quest'anno;
46. convinta per tali motivi dell'esigenza di preservare e migliorare gli ambienti dei paesi dell'Europa centrale e orientale e della CSI, in concomitanza con le riforme economiche;
47. sulla base dell'intesa che la sicurezza economica di tutti gli Stati partecipanti all'OSCE è un'importante componente della sicurezza indivisibile della regione dell'OSCE;
48. sottolineando che la stabilità economica ed ecologica in ciascuno Stato partecipante all'OSCE dovrebbe preoccupare tutti i paesi nella regione dell'OSCE e può essere rafforzata soltanto con i loro sforzi comuni;
49. riconoscendo che le difficoltà economiche del periodo di transizione in alcuni Stati partecipanti all'OSCE possono rendere tali Stati vulnerabili a pressioni politiche che sono incompatibili con le norme e i principi dell'OSCE;

#### Priorità per i paesi riformisti

50. invita i governi degli Stati riformisti a concludere un accordo pubblico sugli obiettivi, sui metodi e sul ritmo delle iniziative economiche e politiche avvalendosi delle istituzioni democratiche e fra l'altro del dialogo sociale tra i dirigenti politici e gli operatori economici e sociali della transizione;
51. sollecita i governi dei paesi riformisti a istituire e mantenere politiche di stabilizzazione economica che promuovano lo sviluppo di economie di mercato efficaci;
52. invita i governi di tali paesi a istituire e rafforzare le strutture giuridiche e amministrative che rappresentano il necessario fondamento per un'economia di mercato funzionante;
53. sollecita i governi dei paesi riformisti a tenere conto dell'importanza di un sistema di sicurezza sociale efficace per il sostegno di coloro che soffrono a causa della trasformazione economica, tenendo presente che le donne e i bambini sono particolarmente vulnerabili a tale riguardo;
54. sollecita i governi ad approvare politiche volte ad integrare gli obiettivi economici, sociali ed ambientali in modo da realizzare uno sviluppo ambientale sostenibile e a

vigilare riguardo l'emarginazione di gruppi di popolazione per motivi etnici o regionali e a ridurre e infine eliminare tale emarginazione;

55. sollecita i paesi riformisti a potenziare i meccanismi di cooperazione economica regionale, in particolare a livello locale, specialmente l'interscambio interregionale per agevolare lo sviluppo economico sostenibile;

### **Coordinamento e cooperazione**

56. invita i paesi occidentali a sostenere il processo di transizione economica riducendo le barriere all'interscambio con gli Stati riformisti;
57. rivolge un appello ai paesi occidentali e alle competenti istituzioni finanziarie perchè forniscano assistenza finanziaria, educativa e tecnica mirata e coordinata per incrementare la capacità degli Stati riformisti, in particolare nel campo dei trasporti, delle telecomunicazioni, delle infrastrutture energetiche e della protezione dell'ambiente per migliorare l'andamento delle loro economie;
58. richiama l'attenzione sulla situazione particolare degli Stati che hanno subito danni nell'applicazione delle sanzioni dell'ONU contro la Repubblica Federale di Jugoslavia (Serbia e Montenegro);
59. sollecita l'OSCE a sostenere gli sforzi dei paesi in transizione economica, nonché i competenti uffici di statistica regionali volti a documentare le difficoltà sociali che essi devono affrontare, in particolare le difficoltà incontrate dalle donne, dai bambini e dagli anziani, in modo da mettere a disposizione dei governi dei paesi riformisti informazioni attendibili su cui possano basare la loro politica;
60. raccomanda all'OSCE, in cooperazione con le competenti organizzazioni internazionali di analizzare e divulgare le iniziative di successo dei paesi riformisti volte a migliorare l'andamento delle loro economie, pur mantenendo un'adeguata organizzazione di sostegno sociale, quale metodo per assistere altri paesi riformisti;
61. sollecita l'OSCE ad avvalersi nella massima misura possibile del Foro Economico, e dei relativi seminari e delle attività connesse per assistere i paesi riformisti a potenziare l'interscambio e l'ambiente degli investimenti, rafforzare la cooperazione economica e promuovere il dialogo con il mondo degli affari;
62. invita le organizzazioni economiche regionali a individuare le situazioni economiche e sociali che rappresentano potenziali fonti di tensione nei paesi riformisti e a richiamare l'attenzione su tale situazione;
63. raccomanda all'OSCE di avvalersi a fondo dell'esperienza e delle risorse della Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite rafforzando la cooperazione con tale Commissione e avvalendosi della sua esperienza tecnica,
64. sollecita le istituzioni finanziarie internazionali a tenere presenti le conseguenze sociali delle loro ricette di riforma economica per sostenere e potenziare i governi democratici;

65. rivolge appello alle imprese occidentali perchè aderiscano al sistema occidentale di normativa ambientale in occasione della creazione o del miglioramento di impianti industriali nell'Europa centrale e orientale e negli Stati della CSI;
66. invita a effettuare l'armonizzazione, al massimo livello possibile, delle leggi e della normativa ambientali fra l'Europa occidentale e l'Europa orientale avvalendosi dei risultati dei lavori svolti nell'ambito dell'"Ambiente per l'Europa";
67. invita i paesi occidentali a fornire qualsivoglia assistenza per accelerare il processo di integrazione economica degli Stati riformisti nelle esistenti strutture di cooperazione europea;
68. invita gli Stati partecipanti all'OSCE e le competenti istituzioni finanziarie a unire i loro sforzi per sormontare le conseguenze del disastro di Cernobil e impedire catastrofi di origine tecnologica nella regione dell'OSCE.

### CAPITOLO III

#### (DEMOCRAZIA, DIRITTI DELL'UOMO E QUESTIONI UMANITARIE)

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE,

69. Esprimendo preoccupazione per i numerosi conflitti e crisi presenti nella regione dell'OSCE che hanno provocato la migrazione di un gran numero di persone dai propri paesi di origine, indipendentemente dalla loro volontà, e riconoscendo che ciò costituisce un grave problema che preoccupa tutti gli Stati dell'OSCE;
70. riconoscendo che non esistono in realtà Stati dell'OSCE con popolazioni eticamente e culturalmente omogenee;
71. consapevole che relazioni non gestite e deteriorate fra differenti gruppi etnici, religiosi e culturali di una società diversi possono destabilizzare l'intera società, provocare migrazioni e in casi estremi anche sfociare in una guerra civile;
72. riconoscendo che esistono differenti cause delle migrazioni, quali le violazioni dei diritti dell'uomo, i conflitti, la guerra civile e la ricerca di migliori condizioni di vita;
73. riconoscendo la diversa natura delle categorie di rifugiati esiliati e immigrati;
74. consapevole del pericolo che le crisi interne in uno Stato dell'OSCE possono produrre conseguenze negative sulle relazioni internazionali del paese, estendersi ad altri paesi e provocare tensioni regionali;
75. consapevole che i rifugiati e gli immigrati possono isolarsi in comunità parzialmente autosufficienti rendendo ancor più problematica la loro integrazione nel nuovo paese di residenza e alimentando atteggiamenti di intolleranza, razzismo e xenofobia;

76. ricordando il loro impegno comune di esaminare le cause primarie della migrazione forzata così come è rispecchiato nella dichiarazione dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE di Ottawa del 1995;
77. tenendo presente che i rifugiati, gli profughi e gli immigrati spesso tendono a stabilirsi in un ristretto gruppo di Stati più ricchi che, da parte loro, hanno migliori possibilità economiche e d'altro genere per accoglierli, ma che, in conseguenza delle decrescenti risorse e del continuo aumento dei rifugiati, degli profughi e degli immigrati, avvertono l'esigenza di limitarne l'afflusso nei propri territori,
78. tenendo presenti i gravi problemi che impediscono ai rifugiati, ai profughi e agli immigrati di adattarsi ai nuovi paesi di residenza, ivi inclusi
- l'ignoranza o la scarsa conoscenza della lingua del paese di nuova residenza,
- la disoccupazione e l'incapacità di trovare lavoro,
- la tendenza a insediarsi in enclave omogenee, creando in tal modo "ghetti",
- la mancanza di un'adeguata legislazione nel paese di accoglienza che tenga conto delle esigenze degli immigrati,
- le difficoltà economiche nel paese d'accoglienza, nonché
- gli atteggiamenti talvolta ostili nel paese di accoglienza nei confronti degli immigrati,
- problemi questi che sono spesso interconnessi e che pertanto è necessario affrontare globalmente;
79. sottolineando l'inammissibilità di servirsi delle minoranze nazionali e di qualsiasi problema con esse collegato per esercitare pressioni politiche nelle relazioni fra **gli** Stati;
80. tenendo conto del fatto che richiedono una particolare approfondita attenzione i problemi del ritorno e dell'insediamento nelle terre storicamente loro appartenenti di persone deportate in massa da regimi totalitari;
81. riconoscendo il fatto che una condizione preliminare per la soluzione dei problemi dei rifugiati, dei profughi e degli immigrati è costituita da una rapida soluzione globale dei conflitti interstatali e interni basata sui principi del diritto internazionale che permetterebbe loro di ritornare ai luoghi della loro precedente residenza;
82. accogliendo con favore la recente iniziativa congiunta dell'Alto Commissario per i Rifugiati (UNHCR) dell'Organizzazione Internazionale per la Migrazione (IOM) e dell'OSCE volta a organizzare una Conferenza Regionale per trattare i problemi dei rifugiati, dei profughi e di altre forme di allontanamento forzato e delle persone ritornate nei paesi della Comunità degli Stati Indipendenti e nei paesi limitrofi coinvolti nonché l'adozione di un Programma d'Azione il 31 maggio 1996,

83. felicitandosi con l'IOM e l'Unione Europea per la convocazione di una riunione sulla pratica deplorabile della tratta delle donne e delle giovani che si valuta abbia causato più di 500.000 vittime in Europa;
84. consapevole che centinaia di migliaia di altre persone sono vittime di tale pratica al di là delle frontiere della comunità dell'OSCE e che la tratta delle donne e delle giovani nella regione dell'OSCE è intrinsecamente connessa al fenomeno mondiale della criminalità organizzata relativamente alla schiavitù nonché al lavoro e alla prostituzione forzati;
85. invita tutti gli Stati partecipanti all'OSCE a prestare maggiore attenzione alle politiche in materia di nazionalità che rispondano alle esigenze dello sviluppo di una società multinazionale moderna,
86. concorda che gli Stati che non lo abbiano ancora fatto aderiscano alla Convenzione sullo status di rifugiati e relativo protocollo del 1967 o li ratifichino e che i parlamenti dovrebbero adottare la legislazione necessaria per l'applicazione delle relative disposizioni;
87. invita tutti gli Stati partecipanti all'OSCE ad accettare di assicurare che con l'applicazione di leggi nazionali tutte le persone che erano cittadini di uno Stato predecessore e che risiedono permanentemente nel territorio di uno Stato successore, godano della cittadinanza o la ricevano incondizionatamente;
88. sottolinea l'importanza dell'istruzione e della formazione dei rifugiati, dei profughi e dei migranti per quanto concerne la lingua, i valori, la costituzione, la storia e le condizioni sociali e professionali del loro nuovo Stato di residenza inclusi corsi speciali per persone con formazione attitudinale al fine di insegnar loro la terminologia e le prassi locali necessarie a svolgere la loro professione;
89. raccomanda ai governi degli Stati di accoglienza di offrire servizi di consulenza sull'occupazione e sui mercati del lavoro nel paese;
90. invita i governi a organizzare e promuovere campagne a favore della tolleranza e contro la xenofobia, il razzismo e il nazionalismo aggressivo nonché a incoraggiare le autorità locali, le ONG e i mezzi d'informazione perché organizzino e sostengano tali campagne e attività educative;
91. invita i governi a prestare maggiore attenzione nel promuovere atteggiamenti tolleranti nei confronti dei rifugiati, dei profughi e degli immigrati nei paesi di accoglienza,
92. consiglia l'ulteriore sviluppo della cooperazione internazionale e lo scambio di esperienze, in particolare per ottenere informazioni e consulenze dai paesi con vasta esperienza nella trattazione di tali questioni;
93. rivolge appello a tutti i governi dell'OSCE affinché prestino maggior attenzione alle questioni concernenti l'adattamento e l'integrazione degli immigrati, dei rifugiati e dei profughi nelle comunità dei paesi di loro residenza;

94. raccomanda l'istituzione di servizi speciali in quei paesi d'accoglienza che devono affrontare problemi molto gravi in materia e che non dispongono già di servizi speciali per trattare l'adattamento e l'integrazione di rifugiati e profughi;
95. sollecitano l'OSCE e le competenti organizzazioni internazionali esistenti, in particolare l'UNHCR e l'IOM a rafforzare la loro cooperazione riguardo le questioni connesse con l'adattamento e l'integrazione dei rifugiati e dei profughi e a promuovere lo scambio di informazioni e di esperienza fra i paesi d'accoglienza inclusi i paesi di destinazione finale e di transito;
96. invita ad esaminare i mezzi per influire sull'orientamento del flusso migratorio fornendo un supporto, anche finanziario e logistico, a quegli Stati che sono disposti ad accogliere un maggior numero di rifugiati e profughi, ma che, per ragioni politiche, sociali o di altro genere, potrebbero essere meno allettanti per le persone migranti;
97. sollecita soprattutto i paesi di accoglienza più ricchi e i paesi di accoglienza tradizionali ad assistere altri Stati nella realizzazione di infrastrutture e altri servizi necessari per accogliere un notevole numero di stranieri aumentando i loro contributi volontari alle competenti organizzazioni internazionali esistenti in particolare l'Organizzazione delle Nazioni Unite, l'IOM e l'Unione Europea;
98. rivolge appello al Consiglio dei Ministri dell'OSCE affinché dedichi maggior attenzione a tali questioni e si adoperi per seguire la situazione e le condizioni dei rifugiati, dei profughi e degli immigrati negli Stati dell'OSCE, nei paesi di loro residenza sia permanente che temporanea;
99. raccomanda al Consiglio dei Ministri di organizzare un seminario, o una serie di seminari, sui problemi concernenti l'adattamento e l'integrazione dei rifugiati, dei profughi e degli immigrati negli Stati d'accoglienza cui dovrebbero partecipare rappresentanti dei governi, dei parlamenti, delle organizzazioni internazionali e delle ONG;
100. chiede al Consiglio dei Ministri di fornire informazioni in merito a tali questioni alla Sesta Sessione Annuale dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE che si terrà a Varsavia nel luglio del 1997.
101. invita i paesi riformisti nonché gli Stati occidentali a prendere in considerazione gli aspetti sociali negativi della transizione economica quale la tratta delle donne dai paesi riformisti e l'esigenza di una politica meglio coordinata per lottare contro tale forma di criminalità organizzata